

BRUXELLES ATTENDISTA E ALL'EST SI RESTRINGE LO SPAZIO DI LIBERTÀ

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 15 marzo 2021

I governi di Ungheria e Polonia hanno presentato un ricorso alla Corte di Giustizia europea contro la legge di bilancio della Ue, che prevede una clausola di condizionalità al rispetto dello stato di diritto per poter beneficiare dei fondi comunitari. La clausola, decisa dai capi di governo al vertice di luglio, e rafforzata dietro insistenza del Parlamento europeo, è un modo per rispondere al crescente allarme per la svolta autoritaria in corso a Varsavia, a Budapest e ora, sia pure in misura minore, anche a Lubiana, Bucarest e Sofia.

«L'Unione non ha competenza né per definire la nozione di "Stato di diritto" né per valutare se si siano verificate violazioni in questo senso. I criteri fissati finora, si legge ancora nella nota, non tengono conto delle identità nazionali e delle differenze nei sistemi e nelle tradizioni giuridiche», ha spiegato il governo polacco per illustrare i termini del ricorso. Dunque il giudizio dell'Europa «sarà inevitabilmente arbitrario e non esente da considerazioni politiche».

Intanto, però, la condizione delle libertà pubbliche continua a peggiorare. Secondo la commissaria europea per i valori e lo stato di diritto, Vera Jurova, ceca, in Ungheria l'ultima radio indipendente, Klubrádió, ha perso la licenza per trasmettere in base a giustificazioni «preoccupanti». In Polonia si sta mettendo a punto una tassa sulla pubblicità che colpirebbe i pochi media indipendenti non finanziati dal governo. In Slovenia sono in corso «continui tentativi di minare l'indipendenza dell'agenzia di stampa nazionale». Tuttavia, si è rammaricata Jurova, che è anche vicepresidente della Commissione, in una intervista a Politico, «la realtà è che le competenze della Commissione in materia di media sono molto limitate». Tuttavia, se Bruxelles ha pochi strumenti per intervenire sul mondo dell'informazione, la norma sulla condizionalità dà ampi poteri all'esecutivo comunitario per agire sanzionando le derive autoritarie che vanno a colpire la libertà di espressione. E proprio questo è stato il motivo di un confronto molto acceso tra gli eurodeputati e il commissario al bilancio, l'austriaco Johannes Hahn. Nel corso di una seduta plenaria, il Parlamento europeo ha criticato il fatto che la

Commissione non abbia ancora dato corso alla clausola di condizionalità e ha invitato Hahn a muoversi in questo senso «senza ulteriori indugi».

«Le nuove norme sono entrate in vigore il 1° gennaio e sono giuridicamente vincolanti» hanno denunciato i parlamentari dei maggiori gruppi politici europei, avvertendo Hahn di essere pronti a «utilizzare tutti i mezzi a disposizione se la Commissione non adempirà ai propri obblighi».

Ma il commissario austriaco non è apparso particolarmente impaziente di agire. Secondo lui il meccanismo di condizionalità sul bilancio potrà essere attivato solo quando il lavoro sulle linee guida sarà concluso e la Corte Ue si sarà espressa sul ricorso di Ungheria e Polonia. Intanto lo spazio di libertà all'Est si fa sempre più esiguo.